

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Barbara Spinelli*

Pavia, 24 luglio 1978

Cara Barbara,

ti scrivo per dirti che apprezziamo molto i tuoi articoli sulla «Repubblica». Mi piacerebbe avere uno scambio di idee con te sulla Costituente europea. C'è il rischio, se la si isola dai problemi di contenuto, di tradurla in una rivendicazione verbale. C'è anche il rischio di non far osservare che il diritto di voto è già un fatto costituzionale (il maggiore), anche in senso concreto. Il vero potere dei parlamenti moderni (valendo ormai poco la distinzione tra legislativo ed esecutivo) è quello di mettere in relazione il governo col popolo. In qualche misura ciò si verificherà nella Comunità perché il Parlamento è padrone del suo ordine del giorno (cosa che preoccupa moltissimo Debré) e può votare la mozione di censura alla Commissione.

C'è anche il rischio di non far osservare che dopo il voto europeo il maggior fatto costituzionale non può essere che la moneta europea, visto che per ora non si può parlare ancora di difesa europea. Quando si pensa a una costituzione formale, come quelle del passato, si dimentica che non c'è già uno Stato a cui dare una nuova forma legale. D'altra parte non avrebbe senso una Costituente europea formale e puntuale che non attribuisse subito all'Europa la moneta europea (sovranità economica) e l'esercito (sovranità militare).

Forse Brandt non sapeva cosa diceva quando ha usato l'espressione «Assembla costituente permanente». Ma c'è un senso in cui l'espressione è vera. Per l'Europa è possibile solo un processo costituente, e mi pare che si dovrebbe far capire che questo processo è già cominciato con il voto europeo. Con questo orientamento si può pensare che la cosa più importante sia legare l'Europa, adesso che riposa sul voto del popolo, ai fatti economici e sociali che assillano le nostre società. Solo in questo modo, cioè facendo dell'Europa un elemento del processo politico e sociale, si può, secondo me, tentare di portare a compimento la costruzione dell'Europa.

Io non credo che si tratti di sottovalutare gli elementi costituzionali; credo solo che debbano essere collegati al processo politico e sociale senza distinguere l'uno dall'altro.

Con molta cordialità

Mario Albertini